

La più grande scrittrice monegasca

M.me Chierici Porello: parlamu munegascu!

M.me Paulette Chierici-Porello con il nostro Marco Bonetti

È la più importante scrittrice vivente della letteratura monegasca. Ottantacinque anni portati splendidamente, M.me Paulette Chierici-Porello è una "ultima dei Mohicani", in quanto diretta discendente di una delle circa trenta originarie famiglie liguri fondatrici del Principato di Monaco. Stabilitesi lì a partire dal XIII secolo, al seguito della dinastia genovese dei Grimaldi, formano tuttora l'ossatura portante della popolazione monegasca, anche se ormai da un secolo e mezzo questa è stata sommersa da una pervasiva acculturazione ed assimilazione linguistica francese. È difficile resistere al fascino ed al prestigio della cultura transalpina. Eppure - come canta Paolo Conte - mentre tutt'intorno è Francia, nel piccolo Principato sopravvive que-

sta enclava ligustica del tutto ignorata dalla stampa internazionale, accecata dai lustrini del jet set. Si tratta di circa 5.000 persone su un totale di circa 33.000 residenti, di cui solo poche decine mantengono caparbiamente l'uso, anche se ormai sporadico, della loro antica lingua ligure, che è in ultima analisi la nostra, pur con i dovuti distinguo glottologici. Una realtà per noi genovesi molto familiare. Molto diversa dalle apparenze patinate che i media lasciano filtrare nelle cronache dal Principato. Il corpus delle opere in lingua monegasca di M.me Chierici-Porello, smilzo ma di tutto rispetto da un punto di vista letterario, è del tutto inedito per il pubblico italiano. Il Gazzettino l'ha raggiunta nella sua bella casa di Fontvieille (in monegasco Fon-

tevegja), il quartiere più occidentale del Principato, strappato al mare a partire dagli anni settanta. "Sono orgogliosa di essere nata in uno dei carrugi della città vecchia. I miei genitori - racconta - parlavano correntemente il monegasco: mio padre fu uno dei 'testimoni' intervistati negli anni '40 dal Prof. Arveiller di Parigi per costruire il primo dizionario monegasco-francese". Ma i bambini degli anni '20 come parlavano? "Certo, durante i nostri giochi spensierati nei carrugi allora risuonavano ancora parole nell'antica lingua. Erano però più i maschietti a mantenere l'uso del monegasco. I genitori preferivano parlare in francese alle figlie." La lingua locale era evidentemente considerata poco chic. È questa una delle ragioni classiche dell'obsolescenza dei dialetti. "Quando mi viene in mente una parola perduta dell'antica lingua, ci costruisco attorno una poesia. Così non andrà dimenticata. Mi è capitato per esempio con la poesia u pèsciu rùndura: il pesce rondine." L'uso della lingua monegasca è destinato a scomparire? "No. La scuola monegasca in questi ultimi decenni ha fatto veri miracoli per mantenere le tradizioni. Ho presieduto varie commissioni di esami in cui i nostri giovani allievi hanno dimostrato una mirabile padronanza della lingua materna, il cui insegnamento è divenuto obbligatorio dal 1976 grazie all'intervento del Principe Ranieri III. Anche buona parte delle tesi presentate dagli studenti per il diploma di maturità vengono scritte in monegasco". Allora possiamo dire "Parlemmo monegasco"?

"Parlamu munegascu!" mi corregge amabilmente M.me Chierici-Porello e, con un ultimo limpido sguardo, si accomiata sorridendo, senza dimenticare un caloroso saluto agli amici Sampierdarenesi.

Marco Bonetti

Il Gazzettino augura buone vacanze ai lettori, agli abbonati e agli inserzionisti. Arrivederci ai primi di settembre.

Da un'indagine di "Nuova Ecologia"

Alto gradimento per l'economia verde

Il piano Obama? Piace al 70% degli italiani.

Dopo lo speciale sul green job scorso, si descrive l'Eco-barometro sul gradimento dell'economia verde, di Marco Fratoddi, qui in sintesi dalla "Nuova Ecologia".

Ricominciare da una corretta gestione dei rifiuti, con una capillare raccolta differenziata, dai beni comuni (in particolare dall'acqua) e dalle energie rinnovabili che sono alternative al petrolio. Per una percentuale considerevole di italiani la risalita dell'Italia comincia da qui: dalla ricetta ambientalista che può risultare vincente per le generazioni future. Quella di Obama, innanzitutto, nota a 7 italiani su 10 e realizzabile secondo il 65% dei consultati. E quella presentata a marzo da Legambiente e Cgil, conosciuta ancora da una minoranza (il 20%) ma ritenuta credibile, una volta compresa nei suoi tratti essenziali, dalla metà dei cittadini.

Sono i risultati della ricerca sulla Green economy realizzata per Nuova Ecologia da Lorient consulting a prosecuzione dell'Ecobarometro lanciato due anni fa. «In un momento nel quale i media sono monopolizzati da argomenti di tutt'altro ge-

nere, dalle veline in politica alla febbre suina, è assai positivo che questa prospettiva venga percepita - spiega Antonio Valente, direttore di Lorient e responsabile della ricerca - e soprattutto che pratiche ritenute un tempo di nicchia, vedi la raccolta differenziata, siano ormai approvate dalla maggioranza delle persone anche per il valore economico che possiedono», quando si attui una forma di educazione ambientale dei cittadini. Il programma di Legambiente e Cgil prevede cinque punti: investire le priorità negli investimenti pubblici, combattere l'evasione fiscale, qualificare la spesa, combattere gli sprechi; sviluppare efficienza e fonti rinnovabili; promuovere la riqualificazione energetica degli edifici; investire sulla mobilità sostenibile; investire sulla sicurezza ambientale. L'obiettivo è quello di recuperare quindici miliardi di euro e creare 350.000 posti di lavoro annui. Le emergenze sono rivolte ad un futuro sostenibile. Per gli italiani in questo periodo il problema principale è l'occupazione, che nella rilevazione di novembre 2007 preoccupava il 59% degli intervistati. La sicurezza perde d'importanza

(era al 50,4%) ma rimane al secondo posto. Si consolidano i temi ambientali, che complessivamente vengono ritenuti prioritari per il 68,7% degli intervistati dal sondaggio. Lavoro innanzitutto, senza morti bianche. La crisi, certo, si fa sentire. Non a caso nella percezione complessiva dei problemi: la disoccupazione e il lavoro sono balzati al primo posto con il 71,7% delle risposte (nell'Ecobarometro del novembre 2007 questo argomento preoccupava il 59% degli italiani). Immediatamente dopo si colloca la sicurezza, con il 44,2%, al centro sia della campagna elettorale dello scorso anno, sia del dibattito parlamentare degli ultimi mesi. A seguire però si presentano l'inquinamento e più in generale la salute dell'ambiente (39,2%) oltre all'inquinamento ambientale. L'accesso all'acqua è l'opinione del 21,7%, seguono la necessità dei cambiamenti sociali per un modello sostenibile di sviluppo; il 7,1% approvvigionamento energetico; il 4,9% pensa alla proprietà di una casa con la gestione economica delle bollette. Solo il 2-3% pensa a trasporti meno inquinanti.

Sandro Ruello

Caroggi e antichi mesté

Gh'ei mai pensou? Tra i nommi di caroggi de Zena gh'é anche scritto i nommi di vegi mesté. Caroggio de Veie, dove se fava e se sarsiva e veie; caroggio de Cavigee, ch'ean gròsci ciòi da déuviàse a bòrdo de nave. E pòi o caroggio do Ciongio, do Færo, de Fuxinn-e che n'aregòrdan o giamin di tenpi antichi; o caroggio da Lesca, pe açende o feugo, quello da Peixe e quello di Stopê, còse inportanti chi a Zena dæto che peixe e stoppa servivan pe câfatâ i bastimenti. E gh'é ancon da çitâ o caroggio in Onzaia, dove s'onzeiva o pelamme con euio de pescio, e Scauia, dove se fava e se òrnava i scuddi. Travaggi antichi, travaggi che cangian co-i tempi. E fòscia a nòstra generaçion a l'é ciamâ a mantegnî vivo o regòrdo di sti antichi loei, de arti de 'na vòtta. Magara pe fâ conosce che into Mediteranio l'American Dream, o seunno american, o se ciamava Republica de Zena, un pòsto dove tutti poeivan louâ, goâgnâ, vegnî ricchi, avei a seu òcaxon.

Scignoria!

Franco Bampi

Un gesto difficile da commentare

Sbadati, maleducati o solo stupidi?

Durante la notte tra sabato 4 e domenica 5 luglio la serranda del negozio "Benso" all'angolo di via la Spezia è stata fatta oggetto del "regalo" di cui alla foto qui pubblicata. Difficile trovare le parole per commentare un simile gesto senza scendere allo stesso livello. Lasciamo perciò ai lettori, ed a quanti hanno potuto "godersi" il penoso spettacolo prima che venisse rimosso, il giudizio sugli autori di questa cosa. Noi del Gazzettino continueremo la nostra battaglia contro ogni forma di danneggiamento, vandalismo, incuria o comunque mancato rispetto verso le persone e le loro proprietà.

Pietro Pero

FRISCIONE
GIANNINOIDRAULICA
RISCALDAMENTOVIA N. DASTE, 35 r
GE-SAMPIERDARENATEL. 010.645.98.64
CELL. 338.935.50.46